

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ... In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo ... predestinandoci a essere per lui figli adottivi ... In lui siamo stati fatti anche eredi”* (Ef 1, 4.5.11). Delle sei benedizioni con le quali l’apostolo apre la lettera agli Efesini, la liturgia oggi, nella solennità dell’Immacolata, ne riporta tre. E su di esse si concentra la nostra riflessione.

Benediciamo perciò Dio perché:

### **1. Ci ha scelti**

Ci ha scelti. Ci riempie sempre di stupore questo fatto: essere stati scelti. Essere stati chiamati per nome. Se non ci stupissimo di questo sarebbe un guaio. Significherebbe che abbiamo perso la freschezza della nostra vocazione. Non stupirci più, non meravigliarci più, non rimanere più a bocca aperta davanti a questo mistero, segnerebbe la fine della nostra avventura cristiana. Dio ha guardato alla mia miseria e mi ha chiamato a sé. Come sia potuto accadere tutto questo nessuno di noi può saperlo. Rientra sicuramente nel mistero di Dio. Ma dentro a questo mistero ci stiamo bene. Ci sentiamo a casa nostra.

Secondo, benediciamo Dio perché:

### **2. Ci ha resi suoi figli adottivi**

Ci ha resi suoi figli adottivi. In Cristo siamo figli di Dio, adottati. “Figli nel Figlio”, come riflettono i Padri della Chiesa. Uniti a Cristo, l’Unigenito, a noi è data la stupenda possibilità e opportunità di essere figli di Dio.

Solo grazie a Cristo questo è possibile. Lui è la via, attraverso la quale si accede al Padre: *“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Gv 14, 6).

E ancora: benediciamo Dio perché:

### **3. Ci ha fatti eredi**

Ci ha fatti eredi. Abbiamo ereditato. Cosa? Argento e oro? No. La vita eterna. Partecipi fin da adesso della vita divina come dice l’apostolo Pietro (Cr 2 Pt 1, 3-4), grazie al Battesimo, noi siamo detentori di un’eredità che non marcisce, che non si deteriora nel tempo, che non subisce furti di ladri (Cfr Mt 6, 19) ma anzi acquista di giorno in giorno sempre più vigore. Vale anche per noi la domanda che lo stesso Agostino si pose. “O Dio, dammi un’eredità! Che mi darai mai come eredità? Tutto ciò che tu puoi darmi fuori di te è vile. Sii tu stesso la mia eredità. Sei tu che io amo... Sperare Dio da Dio, essere colmato di Dio da Dio. Egli ti basta, fuori di lui niente ti può bastare” (PL 38, 1469). Gli fa eco la grande Teresa d’Avila: “Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: tutto passa. Dio non muta. Tutto ottiene la pazienza; a chi Dio possiede nulla manca. Dio solo basta”.

### **4. Come modello Maria**

Dopo aver benedetto Dio per i motivi sopra ricordati, rivolgiamo ora il nostro sguardo a Maria. Ragazza, donna, madre e sposa, come ogni donna. Ella ha segnato la strada che siamo chiamati anche noi a percorrere; certo, con la differenza che Ella era tutta bella, tutta pura, tutta santa: senza macchia originale. *Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te*, canta la liturgia. Ma questo non ce la allontana, non ce

la fa sentire distante. Anzi ce la fa sentire vicina. Creatura come noi, ha vissuto tutte le fatiche della fede: “ha peregrinato nella fede” come dice il Concilio (Cfr *Lumen gentium*, 58, *Redemptoris Mater*, 17). Ella, senza peccato, ci apre una prospettiva, ci indica una speranza, ci delinea un orizzonte. Insegna la Chiesa che l’eccezionale peregrinazione della fede di Maria “rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni, in un certo senso per l’umanità intera. È davvero difficile abbracciare e misurare il suo raggio. Il Concilio sottolinea che la Madre di Dio è ormai il compimento escatologico della Chiesa”. Per questo “i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità, debellando il peccato; e per questo innalzano i loro occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti». La peregrinazione della fede non appartiene più alla Genitrice del Figlio di Dio: glorificata accanto al Figlio nei cieli, Maria ha ormai superato la soglia tra la fede e la visione «a faccia a faccia» (1Cor 13,12). Al tempo stesso, però, in questo compimento escatologico, Maria non cessa di essere la «stella del mare» per tutti coloro che ancora percorrono il cammino della fede. Se essi alzano gli occhi verso di lei nei diversi luoghi dell’esistenza terrena, lo fanno perché ella «diede ...alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29)» ed anche perché «alla rigenerazione e formazione» di questi fratelli e sorelle «coopera con amore di madre» (*Redemptoris Mater*, 6).

Accogliamo l’invito di san Bernardo: “Guarda la stella, invoca Maria”: guardare a Lei ci consola, invocare Lei ci conforta, pregare Lei rafforza la nostra speranza.